

La Cantarana

LE JOLI MOULIN

**Canti e danze tradizionali
del pinerolese**

“Le joli moulin” è essenzialmente un’antologia di canti tradizionali da noi raccolti negli ultimi dieci anni nelle Valli Chisone e Germanasca e nella pianura pinerolese, un repertorio che testimonia della ricchezza del patrimonio espressivo di un’area di confine attraversata da differenti influenze culturali, che fanno riferimento a specifici codici linguistici: capita così di incontrare brani come “Bundì bunjur...” (la ballata che il Nigra aveva intitolato “Tentazione”), nel cui testo si sovrappongono e si intersecano piemontese, francese e patouà, e di ritrovare un’ampia scelta di “chansons à boire” dai caratteri musicali diversi, con elementi di arcaicità accanto a ritmi e melodie più moderni, come nella suite conclusiva.

Una delle finalità del nostro lavoro è proprio quella di preservare questa complessità, questo spessore culturale, che era parte integrante del vissuto quotidiano delle generazioni passate, ma che ora è un frutto difficile da cogliere, intorno a cui corre il filo di un’identità che, scavando, si scopre più ricca e interessante del previsto.

“Le joli moulin” esce dieci anni dopo “La bello vigno”, il nostro primo lavoro di riproposta: col tempo ci hanno lasciato tanti amici conosciuti nel corso delle ricerche, ed è cresciuta l’urgenza di recuperare un patrimonio che a noi pare molto importante, non tanto per i musei o per gli archivi, ma perché possa servire quale punto fermo, di riferimento, per costruire nuove esperienze, con più conoscenza di sé e della cultura che ci appartiene.

Ci sembra così che il titolo di questa pubblicazione contenga lo stesso significato simbolico che dieci anni fa attribuivamo a “La bello vigno”: il mulino, struttura di vitale importanza nell’economia agricola di un tempo, ma anche punto di incontro e di ritrovo per la gente delle borgate di montagna, come di pianura, è il luogo ideale in cui si concentrano momenti fondamentali della vita contadina: il lavoro, la festa, il senso di appartenenza a una comunità che ha una lunga storia alle spalle e molta strada ancora da percorrere...

LE JOLIN MOULIN

Le prime tre strofe del canto le abbiamo apprese da Maurizio Oliva di Inverso Pinasca, Fraz. Clot; quelle conclusive da Emanuele Bertalot, originario del Crosetto di Prali.

Là-bas derrière chez mon père
'l y a un joli moulin
diguédi diguedin digue din din din
là-bas derrière chez mon père
'l y a un joli moulin
Oh venez y toutes
chères filles à moudre
à moudre à mon moulin
car il est en train
à moudre à mon moulin
car il est en train à moudre

Celles qui sont belles
ne paieront rien...

Celles qui sont laides
elles paieront bien...

Le meunier qui fait moudre
c'est un joli blondin...

La belle s'est endormie
sur le tic tac du moulin...

Réveillez-vous la belle
car votre sac est plein...

Et que dira mon père
de voir mon sac qui est plein...

Vous lui direz la belle
que le meunier l'a mis plein..

Laggiù dietro la casa di mio padre / c'è un bel mulino / oh venite tutte / care ragazze a macinare / a macinare
al mio mulino / perché stanno girando / a macinare al mio mulino / perché stanno girando le macine

Quelle belle / non pagheranno niente...

Quelle brutte / pagheranno caro...

Il mugnaio che fa girare le macine / è un bel biondino...

La bella si è addormentata / sul tic tac del mulino...

“Svegliatevi bella / il vostro sacco è pieno ... “

“E che dirà mio padre / vedendo che il mio sacco è pieno...”

“Gli direte bella / che è stato il mugnaio a riempirlo...”

IL GENOVESE

Raccolta da Anna e Giuseppe Capitani a Garzigliana.

Il genovese a vöi maridése larà
vöi pié la fia di un mercant
ca porta l'or e l'argent e i guant
larà larà lalleru lalliru larà

Il genovese a l'à dait ën ballo larà
cun sent e cinquanta sunadur
a l'è pèr fése 'n po' d'unur
larà larà lalleru lalliru larà

Tüte le bele 'ndasiu a ballare larà
ma la sua bela 'ndasia pa
perché 'l so pare la ten sarà
larà larà lalleru lalliru larà

Il genovese à fait fè 'n pozzo larà
cun la cadena d'or e d'argent
pèr fése unur fra tüta la gent
larà larà lalleru lalliru larà

Tüte le bele 'ndasiu pèr aqua larà
ma la sua bela 'ndasia pa
perché 'l so pare la ten sarà
larà larà lalleru lalliru larà

Il genovese fait suné le cioche larà
faje sunè né pian né fort
per nutisia ca l'era mort
larà larà lalleru lalliru larà

E la bela va dal so pare larà
oh caro padre laséme 'ndé
alla sepultüra dël genovese
larà larà lalleru lalliru larà

Oh cara fia mi 't lassu andare larà
basta che 't büte nen a piuré
fin ën 's la tumba del genovese
larà larà lalleru lalliru larà

E la bela va 'n sua stansiëtta larà
Pia la cuefa e i soi guant
E va a la cesa tüta an piurant
larà larà lalleru lalliru larà

Quand ca l'è staita 's la porta 'd la cesa larà
ël genovès l'è resüsità
oh bela fia 'nduma spusé
larà larà lalleru lalliru larà

Il genovese si vuole maritare / vuole prendere la figlia di un mercante / che porta l'oro l'argento e i guanti
 Il genovese ha dato un ballo / con centocinquanta suonatori / per farsi un po' d'onore
 Tutte le belle andavano a ballare / ma la sua bella non andava / perché suo padre la tiene chiusa in casa
 Il genovese ha fatto fare un pozzo / con la catena d'oro e d'argento / per farsi onore fra tutta la gente
 Tutte le belle andavano a prendere l'acqua / ma la sua bella non andava / perché suo padre la tiene chiusa in casa
 Il genovese ha fatto suonare le campane / le ha fatte suonare né piano né forte / perché annunciassero la sua morte
 E la bella va da suo padre / "Oh caro padre, lasciatemi andare / alla sepoltura del genovese"
 "Oh cara figlia ti lascio andare / basta che non ti metti a piangere / fin sulla tomba del genovese"
 E la bella va nella sua stanzetta / prende il velo e i suoi guanti / e va alla chiesa piangendo
 Quando è arrivata sulla porta della chiesa / il genovese è resuscitato / "Oh bella mia, andiamo a sposarci"

LA FËNNO LOUËRDO

Raccolta dalle sorelle Tron, originarie di Rodoretto. La registrazione originale è stata pubblicata nella cassetta di ricerca "La bèllo a la fënétro". Vi abbiamo aggiunto una strofa, la seconda, ascoltata in altre versioni del brano.

Bar' Jan moulinè aribbo dâ moulin
 trobbo sa fënno louërdo
 ja oui bo...
 trobbo sa fënno louërdo

Oh là ma fënno soc avè-ou
 l'ài tant mal a la têtò...

'Ntò anâ mandâ lou mèdesin
 mousù Roustanh dâ Prie...

Cant lou mégge ê aribà
 trobbo la fënno louërdo...

Butà d'aigo 'n votre vin
 dëman ou sërè garìò...

Së buttou d'aigo din moun vin
 dëman mi séou jo morto...

Gian il mugnaio arriva dal mulino / trova sua moglie ubriaca
 "Ehi moglie mia cosa c'è?" / "Ho un gran mal di testa"
 Bisogna andare a chiamare il medico / il signor Rostan di Perrero
 Quando il dottore è arrivato / trova la donna ubriaca
 "Metta dell'acqua nel vino / e domani sarà guarita"
 "Se metto dell'acqua nel vino / domani sono già morta"

BUNDÍ BUNJUR...

La melodia è quella cantata al ricercatore valdese Emilio Tron a Bobbio Pellice nel 1960 da Anne Geymonat vedova Garnier, che eseguì solo le prime tre strofe. Abbiamo così ripreso il testo dalla

versione da noi raccolta a Dubbione di Pinasca da Sergio Gilli, originario del Talucco, sopra Pinerolo, dalla melodia di carattere più moderno di quella registrata in Val Pellice, ma con la medesima struttura metrica.

Bundì bunjur oh vui pare e mare
che lu bunjur vu suà dunà
la vostra fia 'nt l'avé-u mandà

La nostra fia l'è là 'n pastüra
l'è là 'n pastüra për 'sti valun
sula sulëtta vardé i mutun

Oh che giüdisi d'ën pare e 'na mare
mandé 'na fia cusì luntan
suldà di guerra la ruberan

La nostra fia l'è bin pru esperta
l'è bin pru esperta e sa tan parlé
l'ài pa paüra ca 's lassa rübé

Gentil galant l'è muntà a cavallo
muntà a cavallo l'à speruné
bela bergera l'è 'ndait a truvé

Bundì bunjur oh bela bergera
bundì bunjur che mi dunu a vu
l'èvi da manca 'd ün servitur

I miei berbrin a sun bin pru bravi
e sa 's rivoltu bele da lur
l'ài pa da manca 'd gnün servitur

L'ài d'le scarpëtte 'nt la mia bisacia
'nd'riü giüst bin al vost pé cit pé
bela bergera si vui li vulé

A l'è set ani che i sun bergera
'nellino al dito l'ài mai purté
per lu primiero il fo pa rifüdé

A l'umbereta ahi bela bergera
a l'umbereta l'è dël sambür
e nui faruma l'amur 'd sicür

Quand ca l'amur a l'è staita bin feita
gentil galant l'è ausase 'n pé
bela bergera i sun vost fratél

Me fratellino i lu fèise püra
l'èvi la faccia d'un gran signur
l'èvi la mina d'un traditur

“Salute a voi padre e madre / vi do il mio buongiorno / vostra figlia dove l’avete mandata ?”
 “Nostra figlia è su ai pascoli / è su ai pascoli per quei valloni / sola e soletta a badare ai montoni”
 “Oh che giudizio di un padre e di una madre / mandare una ragazza così lontano / i soldati di guerra la rapiranno”
 “Nostra figlia è una ragazza in gamba / è una ragazza in gamba, sa come parlare / non ho paura che si lasci rapire”
 Gentil galante è montato a cavallo / è montato a cavallo spronandolo / la bella pastora è andato a trovare
 “Salute a voi bella pastora / vi do il mio buongiorno / avete bisogno di un servitore ?”
 “Le mie pecorelle sono molto brave / sanno badare a se stesse / non ho bisogno di nessun servitore”
 “Ho delle scarpette nella bisaccia / andrebbero proprio bene al vostro piedino / bella pastora se le volete”
 “Sono sette anni che faccio la pastora / scarpette bianche non ne ho mai portate / le prime non si devono rifiutare”
 “Ho un anellino nella cintura / andrebbe proprio bene al vostro ditino / bella pastora se lo volete”
 “Sono sette anni che faccio la pastora / anellini al dito non ne ho mai portati / il primo non si deve rifiutare”
 “All’ombretta bella pastora / all’ombretta del sambuco / noi faremo l’amore di sicuro”
 E quando ebbero fatto l’amore / gentil galante si alza in piedi / “Bella pastora, sono vostro fratello”
 “Foste pure mio fratello / avete la faccia di un gran signore / avete l’aspetto di un traditore”

CHANSON D’UN BUVEUR

Raccolta a Rodoretto da Güstin Tron. Il testo è stato ricostruito tenendo conto della versione trascritta su un cahier della zona di Prali datato 1833.

Nous sommes sur la terre / et maintenant
 réduits à la misère / et sans argent
 partout crédit est mort
 l’indigence est mon trésor
 je n’ai plus aucun support / pitoyable sort

Pour faire une ribote / et à crédit
 je m’en vais chez l’hôtesse / elle me dit
 si tu as de l’argent
 mais si tu en n’as pas va t’en
 plus de crédit maintenant / te faut payer comptant

J’ai beau secouer ma bourse / il n’y a plus rien
 je n’ai point de ressources / ni de biens
 j’allais en grand bourgeois
 dépensant ce que j’avais
 et à présent me voilà / je suis réduit aux abois

Je buvais ni à la fontaine / et ni au puits
 je buvais à la rosade / ’vec mes amis
 je me levais le matin
 je prenais mon picotin
 et du soir au lendemain / mon ventre était toujours plein

J’ai vendu mes culottes / et mon bonnet
 ma jolie redingote / et mon gilet
 autant de superflu
 mes pantalons sont vendus
 me voilà bientôt tout nu / c’est pour avoir trop bu

Siamo su questa terra / e ormai / ridotti alla miseria / e senza denaro / ovunque il credito è morto /
l'indigenza è il mio tesoro / non mi resta più niente
Per farmi una bella bevuta / a credito / vado dall'ostessa / che mi dice / "Se hai dei soldi bene / ma se non ne
hai vattene / niente più credito ormai / devi pagare in contanti"
Posso bene vuotare la borsa / non c'è più niente / non ho più né risorse / né beni / facevo vita da gran
borghese / spendendo quello che avevo / e adesso eccomi qua / ridotto allo stremo
Vedo i miei compagni / là tutti seduti / nessuno che mi guardi / o che mi dica qualcosa / ero beneamato /
quando offrivo il caffè / da tutte le compagnie / ero rispettato
Non bevevo né alla fontana / né al pozzo / bevevo a bicchierate / con i miei amici / mi alzavo al mattino /
prendevo la mia razione / e dalla sera all'indomani / avevo la pancia sempre piena
Ho venduto le mutande / e il berretto / il mio bel cappotto / e il gilé / tutto il superfluo / anche i pantaloni / ed
eccomi tutto nudo / per aver bevuto troppo

DESSUR LA FLEUR DA LYS

*Si tratta di un brano molto diffuso in Val Germanasca da noi raccolto in varie versioni: quella qui
riproposta è stata raccolta ancora da Gùstin Tron a Rodoretto.*

Dessur la fleur da lys
la belle s'y promène
claire comme la lune
belle comme le jour
trois jolis capitaines
lui vont faire l'amour

Le plus jeune des trois
l'a prise par sa main blanche
montez montez la belle
sur mon cheval grison
à Paris je vous mène
joindre mon bataillon

A Paris qu'elle a été
l'hôtesse lui demande
êtes-vous ici par force
ou bien pour bon plaisir
au château de mon père
trois chevaliers m'ont pris

Tenant ces discours-là
le capitaine entre
soupez soupez la belle
soupez avec plaisir
avec un capitaine
vous passerez la nuit

En entendant cela
la belle tomba morte
sonnez sonnez les cloches
et grand tambour battant
elle est morte la belle
à l'âge de vingt ans

Où l'enterrerons-nous
cette jolie princesse
dans une jolie tombe
dessous ce grand sapin
le rossignol y chante
du soir jusqu'au matin

A son enterrement
son père s'y promène
ouvrez ouvrez la tombe
mon père s'il vous plaît
j'ai fait trois jours la morte
pour mon honneur garder

Si tu as fait cela
tu es donc fille sage
j'ai cent écus en ma bourse
je te les donnerai
avec un gentilhomme
je te marierai

Sul fiordaliso / la bella va a passeggio / chiara come la luna / bella come il giorno / tre bei capitani / vanno a farle l'amore

Il più giovane dei tre / l'ha presa per la mano bianca / "Montate montate bella / sul mio cavallo grigio / a Parigi vi porto / a raggiungere il mio battaglione"

Quando fu stata a Parigi / l'ostessa le chiede / "Siete qui per forza / o per vostro piacere?" / "Al castello di mio padre / tre cavalieri mi hanno preso"

Mentre facevano di quei discorsi / il capitano entra / "Mangiate mangiate bella / mangiate con gusto / con un capitano / passerete la notte"

Sentendo queste parole / la bella cade morta / "Suonate suonate campane / rullate rullate tamburi / è morta la bella / all'età di vent'anni"

Dove la seppelliremo / questa bella principessa ? / In una bella tomba / sotto quel grande abete / dove l'usignolo canta / dalla sera alla mattina

Alla sua sepoltura / suo padre va a passeggio / "Aprite aprite la tomba / padre mio vi prego / ho fatto per tre giorni la morta / per non perdere il mio onore"

"Se hai fatto questo / se proprio una ragazza saggia / ho cento scudi nella borsa / te li regalerò / con un gentiluomo / ti mariterò"

LA FEMME D'UN TAMBUR / POLCA

Il canto è stato raccolto a Prali Ghigo da Manuèl Barus. La polca apparteneva al repertorio di Bar' Falipin di Salza di Pinerolo e l'abbiamo appresa dal fisarmonicista Remigio Breuza, sempre di Salza, che non la ricordava per intero; abbiamo provveduto noi a completare la linea melodica.

La pauvre femme
la femme d'un tambour
elle s'en va d'auberge en auberge
en cherchant son mari lalira
au clair d'une lanterne

Bonsoir l'hôtesse
mon mari n'est pas ici
il est là-haut dans la plus haute chambre
qui mange et qui boit lalira
avec les servantes

Bonsoir ivrogne
tu es toujours ici
tu es toujours ici à faire bonne chère
et moi et tes enfants lalira
nous sommes dans la misère

Hélas ma femme
va t'en à la maison
va t'en à la maison raconter tes misères
et moi je reste ici lalira
avec ces commères

La pauvre femme
à la maison s'en va
ah pleurez mes enfants le sort de votre père
qui mange tout son bien lalira
avec ses commères

Hélas ma mère
ne vous chagrinez pas
ne vous chagrinez pas du sort de notre père
quand nous serons grands lalira
nous en ferons de même

Povera donna / la moglie di un suonatore di tamburo / che se ne va di taverna in taverna / cercando suo marito / al chiarore di una lanterna

“Buonasera ostessa / è qui mio marito ?” / “È lassù nella stanza più in alto / che mangia e che beve / con le serve”

“Buonasera ubriacone / sempre qui sei / sei sempre qui a far baldoria / ed io e i tuoi figli / siamo nella miseria”

“Ahimè moglie mia / tornatene a casa / tornatene a casa a raccontare le tue disgrazie / io resto qui / con queste comari”

La povera donna / torna a casa / “Oh piangete figli miei per la sorte di vostro padre / che si mangia tutto quello che ha / con le sue comari”

“Ahimè madre mia / non vi addolorate / non vi addolorate per la sorte di nostro padre / quando saremo grandi / noi faremo altrettanto”

EL PUI E LA PUGLIA / COURENTO BELLA

Versione particolarissima del noto canto del pidocchio e della pulce raccolta a Garzigliana da Anna e Giuseppe Capitani e già compresa nella cassetta di ricerca “Canté Balé Fijette”. Della “courénto” che segue alterniamo due varianti: la prima, più moderna, appresa dal fisarmonicista Luigi Lagueard di Perosa Argentina, che la definiva, appunto “courénto bella”; la seconda ascoltata da una vecchia registrazione di Bin 'd Chabrans (Albino Breuza di Chiabrano), notissimo suonatore della Val Germanasca, recentemente scomparso.

El pui e la püglia
a Ruma völu 'ndé – garibé

Cumpare strabicari
ciribiri strabicari
cumpare labruté
cumare ciribui
e pöi turu turu

'Rivà a 'na certa mira
el bial l'è da sauté – garibé...

La püglia lesta lesta
el bial a l'à sautà – garibé..

El pui ën po' pi mösi
ënt l'eva l'è cascà – garibé...

La püglia a l'usteria
e 'l pui a l'üspidal – garibé...

La püglia a cutlëtte
e 'l pui a pan gratà – garibé...

Il pidocchio e la pulce / a Roma vogliono andare
Arrivati ad un certo punto / c'è un ruscello da saltare
La pulce svelta svelta / il ruscello ha saltato
Il pidocchio un po' più lento / nell'acqua è cascato
La pulce all'osteria / e il pidocchio all'ospedale
La pulce a bistecca / e il pidocchio a zappette

DANS LA VILLE DE GENES

Raccolta a Perrero da Maria Luigia Ferrero

Je suis resté cinq ou six ans
dans la ville de Gênes
j'étais content comme le roi
tenant ma mie entre mes bras
sur le bord d'une fontaine

La belle s'est mise au devant
au devant de sa mère
maman il me faut un amant
je l'aimerai si tendrement
comme vous aimez mon père

Oh ma fille à qui pensez-vous
à ces amants de guerre
nous qui n'avons fille que vous
nous vous marierons tout près de nous
nous vous ferons riche dame

Je m'en fous bien de vos discours
et encore plus de vos richesses
j'aimerais mieux mon chevalier
qui est dedans mon coeur gravé
que toutes vos richesses

Nous écrivons au commandant
et au ministre de guerre
nous écrivons à nos parents
si nos parents seront contents
nous vous marierons la belle

Le commandant lui a répondu
mais de tristes nouvelles
la guerre est déclarée partout
il nous faudra donc tous partir
adieu donc fille que j'aime

Chère maman n'entends-tu pas
la trompette qui sonne
la trompette du régiment
qui amène mon très cher amant
qui me causa tant de peine

Sono rimasto cinque o sei anni / nella città di Genova / ero contento come un re / tenendo la mia amica fra le braccia / sul bordo di una fontana

La bella si è messa di fronte / di fronte a sua madre / "Mamma voglio un innamorato / lo amerò teneramente / come voi amate mio padre"

"Oh figlia mia a chi pensate ? / A quegli uomini di guerra / Noi non abbiamo che voi di figlia / e vi mariteremo vicino a noi / faremo di voi una ricca dama

"Io me ne frego delle vostre parole / e ancor di più delle vostre ricchezze / io preferisco il mio cavaliere / che porto dentro al cuore / a tutte le vostre ricchezze"

"Scriveremo al comandante / e al ministro di guerra / scriveremo ai nostri parenti / se i nostri parenti saranno contenti / vi mariteremo bella"

Il comandante ha risposto / ma sono brutte notizie / la guerra è dichiarata dappertutto / tutti dovranno partire / "Addio dunque, amore mio"

"Cara mamma, non senti / la tromba che suona / la tromba del reggimento / che si porta via il mio carissimo amore / che mi ha fatto tanto soffrire"

BUVONS BUVONS / SANS SOUCI / PETITE SUZANNE

Tre canti sul vino, fra i molti su questo argomento diffusi nelle nostre valli: "Buvons buvons", appresa da Aldo Richiard dei Jourdan di Prali, è in realtà l'introduzione a un brano di altro genere, su un contrasto amoroso fra due giovani; sia "Sans souci" che "Petite Suzanne" appartengono al vasto repertorio di Güstin Tron di Rodoretto, e sono due classici esempi di canti che celebrano le virtù del vino, in contrapposizione con l'illanguidimento dei sensi che provocherebbe l'amore e, in genere, le donne.

Noé qui a planté la vigne
n'a-t-il pas fait une bonne action
surtout pour nous autres garçons

qui aimons boire à la bouteille
surtout pour nous autres garçons
qui aimons boire le vin bon

Buvons buvons chers camarades
buvons buvons de ce bon vin
peut-être nous n'en boirons plus
de ce bon vin dans l'autre monde
peut-être nous n'en boirons pas
de ce bon vin dans ces lieux-là

Noé che ha piantato la vite / non ha forse fatto una buona azione ? / Soprattutto per noi ragazzi / a cui piace bere alla bottiglia / soprattutto per noi ragazzi / a cui piace bere il buon vino
Beviamo beviamo cari compagni / beviamo beviamo di questo buon vino / forse non ne berremo più / di questo vino nell'altro mondo / forse non ne berremo affatto / di questo vino da quelle parti

Quand je suis né
je suis né en automne
père Bacchus
m'avait toujours promis
qu'il me baptiserait
du jus de la treille
qu'il me donnerait
le nom de sans souci

J'avais deux ans
ma très dolente mère
me nourrissait
du bon lait de son sein
mais à cinq ans
je tenais déjà le verre
le vin nouveau
me plaisait au berceau

A dix ans
je buvais à la rosade
j'aimais déjà
faire des bons repas
il n'y avait aucun
de tous mes camarades
qui en fit autant
comme moi quoique enfant

A quinze ans
l'on m'envoie à l'école
je caressais
Catin jeune Isabeau
elles me disaient
que j'avais la rougeole
mais ce n'était
que le jus du tonneau

A vingt ans
j'avais une maîtresse
je l'ai perdue
sans plus la retrouver
mais je vois bien
que c'est à la bouteille
que mes amitiés
sont les plus attachées

A trente ans
sur la fleur de mon âge
je me suis engagé
pour l'objet de l'amour
mais j'aimais mieux
une table bien garnie
que toutes les
demoiselles de la cour

Quarante ans
mes enfants me demandent
de partager
leurs biens avec le mien
mais moi je n'ai
aucun partage à faire
les cabaretiers
seront mes héritiers

A cinquante ans
j'avait cinq-cent bouteilles
j'en fis présent
aux enfants de Bacchus
sans oublier
les enfants de la treille
sans oublier
les enfants de Vénus

A soixante ans
sur la fin de mes jours
j'ai bien vécu
je veux mourir content
après la mort
on nous mène en carrosse
dans mon vivant
n'ai jamais eu autant

Soixante-dix ans
si je vivais encore
je saurais bien
qui sera mon soutien
oui c'est Bacchus

le bon Dieu que j'adore
qui avec ses flambeaux
me conduit au tombeau

Quatre-vingt ans
je suis dans l'autre monde
l'on y vit bien
et l'on n'y paye rien
tous les cabaretiers
que je trouve en voyage
me front crédit
jusqu'à mon revenir

Quando sono nato / era autunno / padre Bacco / mi aveva sempre promesso / che mi avrebbe battezzato / con
il succo della vite / che mi avrebbe dato / il nome di "Sans souci"
Avevo due anni / la mia dolentissima madre / mi nutriva / col buon latte del suo seno / ma a cinque anni /
tenevo già il bicchiere in mano / il vino novello / mi piaceva fin dalla culla
A dieci anni / bevevo come una spugna / già mi piaceva / fare dei buoni pasti / non c'era nessuno / fra tutti i
miei compagni / che sapesse fare altrettanto / benché fossi solo un bambino
A quindici anni / mi mandavano a scuola / dove accarezzavo / Catin la giovane Isabeau / Mi dicevano / che
avevo il morbillo / ma non era altro / che il succo della botte
A vent'anni / avevo un'innamorata / l'ho perduta / senza più ritrovarla / ma vedo bene / che è la bottiglia /
l'amica / a cui sono attaccato
A trent'anni / nel fiore degli anni / mi sono impegnato / per amore / ma io preferivo / una tavola riccamente
imbandita / a tutte le / damigelle della corte
Quarant'anni / i miei figli mi chiedevano / di dividere / i loro beni con i miei / ma io non ho /alcuna divisione
da fare / gli osti / saranno i miei eredi
A cinquant'anni / avevo cinquecento bottiglie / ne feci omaggio / ai protetti di Bacco / senza dimenticare / i
protetti della vite / senza dimenticare / i protetti di Venere
A sessant'anni / sono alla fine dei miei giorni / ho vissuto bene / e voglio morire contento / dopo la morte / ci
portano in carrozza / in vita mia / non ho mai avuto così tanto
Settant'anni / se vivessi ancora / saprei bene / chi sarebbe il mio sostegno / Sì, è Bacco / il buon Dio che io
adoro / che con le sue fiaccole / mi conduce alla tomba
Ottant'anni / sono all'altro mondo / si vive bene / senza pagare niente / tutti gli osti / che trovo lungo la
strada / mi faranno credito / fino al mio ritorno

Petite Suzanne
ne fais pas tant la fière
car tous tes appâts
ne me séduisent pas ne me séduisent pas
ni toutes tes vertus
ni toutes tes manières
oh ne valent pas ne valent pas ne valent pas
oh ne valent pas le bon vin que je bois

Cinq ou six buveurs
à l'ombre d'une treille
valent beaucoup mieux
que dix mille amoureux que dix mille amoureux
car c'est en buvant
que l'on fait des merveilles
tandis qu'en animant et qu'en aimant et qu'en aimant
tandis qu'en aimant l'on vit en languissant

Père Bacchus
au jour de la vendange
tous ses amis
il leur fit un présent il leur fit un présent
il leur dit buvons
buvons la tasse pleine
car le paradis le paradis le paradis
car le paradis aux ivrognes est promis

Père Adam
trois jours avant sa faute
dans le paradis
ronflait comme un luron ronflait comme un luron
et notre Seigneur
s'il lui prit une côte
c'est ce qui forma ce qui forma ce qui forma
c'est ce qui forma la femme la voilà

Amis ne soyons pas
comme le premier homme
qui fut trahi
par sa chère moitié par sa chère moitié
et l'esprit malin
lui fit manger une pomme
amis soyons plus fins soyons plus fins soyons plus fins
amis soyons plus fins buvons toujours le vin

Piccola Susanna / non far tanto la fiera / perché tutte le tue lusinghe / non mi seducono / né tutte le tue virtù /
né tutte le tue moine / ah non valgono affatto / il buon vino che bevo
Cinque o sei bevitori / all'ombra di un pergolato / valgono molto più / di diecimila innamorati / perché è
bevendo / che si fanno cose meravigliose / mentre gli innamorati / non fanno che languire
Padre Bacco / il giorno della vendemmia / a tutti i suoi amici / fece un regalo / ha detto loro beviamo /
beviamo dal boccale pieno / perché il paradiso / agli ubriaconi è promesso
Padre Adamo / tre giorni prima del suo errore / nel paradiso / russava come un fanfarone / e nostro Signore /
gli prese una costola / e con quella formò la donna / eccola là
Amici non facciamo / come il primo uomo / che fu tradito / dalla sua cara metà / lo spirito del male / gli fece
mangiare una mela / amici siamo più furbi siamo più furbi / amici siamo più furbi / beviamo sempre il vino

LA CANTARANA

Cesare Boni: ghironda, mandolino, chitarra, épinette, canto
Mauro Durando: violino, organetto, mandola, canto
Ornella Galetto: canto
Renato Galetto: canto, organetto